AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

EZIO STATI ASSOLTO DOPO 12 ANNI, D'ALFONSO: "CHI HA SBAGLIATO DEVE PAGARE, ANCHE SE PORTA LA DIVISA"

8 Maggio 2023



AVEZZANO – "Oggi è una bella giornata perché contribuiamo a fare pubblica opinione in una società dalla quale è scomparso lo stupore. Sui fatti vergognosi che hanno riguardato il cittadino Ezio Stati ho presentato interrogazione in Parlamento poiché dobbiamo conoscere i documenti riguardanti gli errori accertati di figure singolari e bene individuate della polizia giudiziaria. Quando ci fu l'indagine si trattò di pornografia giudiziaria con il gigantismo delle foto. Perché dei contrattualizzati dello Stato, forse tre a Pescara e uno all'Aquila, mettono in campo questa condotta? La risposta, comincio a pensare, è per convenienza".

Così il deputato Pd Luciano D'Alfonso nel corso della conferenza stampa, che si è svolta questa mattina nel palazzo municipale ad Avezzano, commentando la vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ex consigliere regionale ed ex assessore di Fi Ezio Stati, dopo la sentenza di assoluzione del Tribunale di Avezzano, nel processo che ipotizza la corruzione per lui e figlia, Daniela Stati, ex assessore regionale alla Protezione civile. Assoluzione arrivata dopo oltre 12 anni e dopo aver rinunciato alla prescrizione.

L'inchiesta era partita nel 2010 per presunte mazzette e appalti per la società pubblica Abruzzo Engineering, nell'ambito degli appalti della ricostruzione. Daniela Stati fu interdetta dai pubblici uffici, Ezio Stati è andato in carcere all'Aquila, dove si è messo anche in sciopero della fame.

Nel suo intervento D'Alfonso, con a fianco lo stesso Stati, e alla presenza dell'avvocato Alfredo Iacone, ha spiegato: "Non è soltanto un atto di sentimento o riconoscenza nei confronti di chi ha saputo resistere; l'accertamento della verità fa parte di quel funzionamento istituzionale che assicura civiltà alla collettività. Questo processo era attratto dall'erotismo dello stupore della meraviglia e della verosimiglianza, perché dall'inizio ha assunto le sembianze di una partita antagonistica. Da una parte quella patente, la famiglia Stati con quella idea di politica, dall'altra i servitori dello Stato incaricati di accertare la verità".

"Sui fatti vergognosi che hanno riguardato il cittadino Ezio Stati ho presentato interrogazione in Parlamento poiché dobbiamo conoscere i documenti riguardanti gli errori accertati di figure singolari e bene individuate della polizia giudiziaria. Acquisiremo ogni foglio di carta che dimostrerà gli inganni patiti dai pm nel dossier di cui si sta scrivendo".

“L’errore ha un nome e un cognome – ha sottolineato D’Alfonso senza citarli – È colui che ha ingannato i pubblici ministeri. C’è un procedimento segretato, che visionerò in quanto parlamentare, nel quale c’è scritto che una figura della polizia giudiziaria ha ingannato un pubblico ministero. È di una gravità inaudita che quella figura continui a tenere appesi alla parete biglietti e fotografie di encomi, addirittura si permette di telefonare alla stampa sulla grandezza dei titoli che riguaradano le sue operazioni. Non possono esistere in una democrazia prepotenti di questa natura”.

“Anche la polizia giudiziaria – ha aggiunto – deve essere soggetta all’articolo 358 cpp e deve sottostare a quattro regole: uso limitato e moderato degli aggettivi, obbligo di formazione triennale, obbligo di rotazione nelle funzioni, assegnazione degli encomi fatta al termine di un procedimento e non all’inizio. Su questi argomenti abbiamo costituito un intergruppo in Parlamento e c’è una altissima sensibilità sul tema poiché non è giusto che questa democrazia sia infettata dalla paura che ci siano delle figure che ti piombano nella vita e te la rovinano”.

“Tredici anni quanto valgono nella storia di vita di una persona? Chi li restituisce dopo questa sentenza? Va ricostituito l’equilibrio nella società perché chi sbaglia paga anche se porta la divisa”.

E ha annunciato: “Ricomincia un percorso che avrà la sua espressione centrale il 14 giugno 2023, a vent’anni esatti dal 14 giugno 2003. In quella data, tra le altre cose, racconterò come sia cambiato il codice civile a proposito del rapporto di un poliziotto della squadra mobile di Pescara e di un impoverito imprenditore. Ho voglia di giocare a carte scoperte, perché non è giusto che una democrazia venga infettata dalla paura per alcune figure che piombano nella vita rovinandola”.

“Noi vogliamo un recupero di normalità. Per questo sono venuto a dire a Ezio Stati: grazie, ti sono vicino e continuerò a lavorare per le ragioni di una giustizia giusta”, ha concluso D’Alfonso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli